LE CULTURE

A proposito del libro *Prime nella vita comune*

Primarietà femminile, a beneficio di tutta la specie

Roma, Casa della Comune. Tra una settimana l'appuntamento nazionale in Italia della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. I telefoni non smettono di squillare e gli incontri dal vivo si susseguono. Ci si dà appuntamento in piazza ma anche dopo: un'occasione potrà essere la presentazione di Prime nella vita comune. Impronte femminili nella specie umana, *il 2 dicembre, sempre a Roma. Ne parlo con due delle autrici Martina (Caselli) e Chiara (Raineri).*

■ **a cura di Carla Longobardo**

Cominciamo dal titolo di questo prezioso e agile libro. Come Chiara afferma nella prefazione, al centro della riflessione c'è "l'idea della primarietà del genere femminile come parte costitutiva del pensiero dell'autoemancipazione umana"… In che senso prime?

Martina: Quando parliamo del genere femminile e concretamente delle donne usando il termine *prime* non ci riferiamo ovviamente ad un criterio "matematico" secondo cui alle prime seguono i secondi, i terzi… Ma al fatto che le donne *per prime* si occupano della vita in tutti i suoi aspetti: di quelli elementari – mai solo funzionali come ci insegnano Dario Renzi e Sara Morace – come il nutrimento ("trasformando una pianta in un pasto") o l'abitare (un riparo in un ambiente accogliente), l'organizzazione dell'esistenza. O di quelli inerenti la relazionalità, l'affettività, la sentimentalità… Sono le donne le prime a consolare, accudire, sospingere. In questa primarietà non c'è di per sé un segno positivo in tutti i momenti e le espressioni, ma è una presenza costante. Diciamo prime le donne (e non secondi gli uomini) per sottolineare l'espressione accentuata di caratteristiche umane riscontrabili in tutti gli esseri umani.

Chiara: Quindi primarietà non solo dal punto di vista della cura dell'esistenza, ma dal punto di vista di ciò che è più profondo dell'umano, ciò che riguarda il nostro mondo interno, a cominciare dagli aspetti sentimentali molto compressi e oppressi dal rovesciamento patriarcale. Prime *nella vita comune*, ovvero nella vita non solo delle altre donne ma di tutta l'umanità differenziata per bisogni e per età. Nel libro si tratta della primarietà come qualcosa che è, ma anche come un'idea, una potenzialità da sviluppare pienamente come realizzazione di quelle qualità essenziali che le donne hanno peculiarmente e possono imparare a indirizzare in un senso benefico per la specie tutta in senso espansivo (e non ristretto ai propri cari) e al di là dell'esistenza quotidiana: in relazione dunque a un pensiero più profondo della vita nel suo assieme.

A chi avete pensato scrivendo questo libro, a chi è rivolto?

M. Potenzialmente a tutti. È scritto in italiano, ma le donne e il bimbo in copertina sono indiani a indicare anche visivamente l'ispirazione universale della riflessione umanista. È indirizzato alle donne e agli uomini di tante età o provenienze, è un invito a tutte le persone che hanno voglia di interrogarsi su come è possibile migliorare la vita, e sui soggetti, sulle e sui protagonisti di questo miglioramento. Ogni persona è parte della specie umana e dunque componente di uno dei due generi che la costituiscono, ognuno dei quali ha un trascorso storico che vogliamo tener presente: in termini di riconoscimento di una forza originaria e di un "potere femminile potenziale" (quello di cui hanno scritto Sara Morace e Dario Renzi sullo scorso editoriale de *La Comune*) ma anche di autosuperamento dalle complicità femminili, o in termini di riscatto per il genere maschile. Un invito, dicevo, a tutti coloro che sono in cerca di risposte autentiche sulle possibilità di migliorare la vita comune.

C. È un libro rivolto in particolar modo alle donne che vogliono prendere maggiore coscienza di essere *prime* e di quella potenzialità di potere benefico che possono interpretare, e a quegli uomini che credono di poter migliorare la propria vita riconoscendo la primarietà femminile, intuendo i benefici che anche per loro può rappresentare la costruzione di una vita migliore. E a proposito degli intrecci tra generazioni, questo libro ne è una prova a cominciare da chi l'ha scritto. È frutto dell'opera di un team in cui questo intreccio vive in modo fecondo: guidato da Sara Morace – fondatrice, ispiratrice e maestra di tutte noi – accompagnate in costante dialogo da Dario, come testimoniato anche nei diversi testi che compongono il libro, scritto da diverse generazioni insieme (Martina, Micol Drago, Sara Rodríguez ed io, "ispiratrici in formazione"). Ma l'intreccio tra generazioni vive anche nel pensiero delle persone e degli individui di diverse età ai quali è rivolto. Nessuno escluso: chi è più avanti negli anni, ma anche i bimbi e le bimbe – anche quelli che non sanno ancora leggere – presenti nel libro non solo perché si parla della cura nei loro confronti da parte delle donne, che hanno il potere di generare (ancora rimando all'editoriale del numero scorso). Ma anche per quello che i bimbi "dicono" sulla primarietà femminile, probabilmente intuita fin da piccolissimi.

Avete in programma un giro di presentazioni in diverse città d'Italia, la prima a Roma venerdì 2 dicembre. In che senso questi momenti possono ricollegarsi all'impegno svolto in preparazione della manifestazione contro la violenza del 26 novembre?

M. Innanzitutto per un legame ideale. Quando abbiamo pensato al contenuto principale che come donne della Comune vogliamo manifestare il 26 – La libertà delle donne è la libertà di tutti – si è rafforzata in me la convinzione del nesso molto stretto con il concetto espresso nel titolo del libro. Saper pensare, sentire, impegnarci affinché le donne siano più libere pensando che questa libertà è per l'umanità tutta: per la crescita migliore dei bimbi, per conquistare la propria interezza, per riscattarsi e migliorarsi insieme. Stiamo cercando di vivere e far vivere le nostre idee e coordinate di fondo nella preparazione di questa manifestazione speriamo partecipata. L'augurio è che in migliaia di donne possiamo costruire nuovi positivi legami di solidarietà e di sorellanza per fronteggiare la recrudescenza della violenza del patriarcato decadente, non per "separarci". Al contrario, per contrastare la separazione che il rovesciamento patriarcale e il maschilismo hanno causato all'interno della nostra specie. Le presentazioni di *Prime…* dopo il 26 possono essere davvero un'occasione per cominciare o continuare a conoscersi. Per nutrire nel pensiero e nel vissuto la libertà che manifestiamo.

C. Sapendo che alle presentazioni invitiamo tutte le donne e tutti gli uomini interessati a riflettere assieme sulle possibilità di miglioramento della vita attraverso il riconoscimento delle impronte femminili. Come dice la quarta di copertina: "impronte presenti in ogni tempo e luogo", eppure abbiamo bisogno tuttora di svelarle perché celate. ■

Sara Morace, Dario Renzi, Martina Caselli, Micol Drago, Chiara Raineri, Sara Rodríguez

PRIME NELLA VITA COMUNE
Impronte femminili nella specie umana

pp. 112, euro 10, Prospettiva Edizioni